

BELFORTE ALL'ISAURO, LUNANO E PIANDIMELETO IL 58,8% DICE NO

Il Montefeltro non rinuncia alle proprie identità I cittadini bocchiano la fusione dei municipi

I CITTADINI dicono no alla fusione. I risultati del referendum consultivo che si è concluso ieri pomeriggio hanno cantato chiaro: Lunano, Belforte all'Isauro e Piandimeleto non devono proseguire sulla strada che punta alla creazione di un unico Comune (Montefeltro sul Foglia). Rispetto al voto di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola il fronte dei "no" è stato più compatto (il 58,8%, contro il 41,2 dei "sì", su una percentuale di votanti che ha raggiunto il 55,1). Lo squilibrio è stato più evidente a Belforte, complice forse la presenza di un Comitato contrario alla fusione. Su 394 votanti, il 68,4% degli aventi diritto, il 78,8 ha risposto "no" alla creazione di un unico Comune, contro il 21,2. A Lunano, con un'affluenza pari al 61,8, la forbice si è ristretta: il 55,9 dei cittadini si è opposto, mentre il 44,1 si è detto favore-

vole. A Piandimeleto, maglia nera per numero di votanti (762, il 46,4%) le differenze si sono ridotte ancora di più, con i "no", a quota 50,8%, che hanno prevalso sui sì (49,2) per una dozzina di voti.

SUBITO dopo la bocciatura popolare sono arrivate le prime critiche: «I cittadini, come da sempre ha sostenuto il Pdl - ha commentato Alessandro Bettini, coordinatore provinciale del partito - di fusioni a freddo del genere non ne vogliono sapere. Questa rappresenta una sconfitta per i dirigenti del Pd e per i tre sindaci». Soprattutto per Ceregini e Nonni, rispet-



SAURO BRISIGOTTI
Per il sindaco di Belforte ora è necessario un "mea culpa"

tivamente primi cittadini a Lunano e Piandimeleto: «Mentre Brisigotti (Belforte) è stato tirato per la giacca loro ci hanno creduto fino in fondo e adesso è meglio che si dimettano».

I diretti interessati però danno un'altra interpretazione a questo voto, che di certo non preannuncia abbandoni: «Tra la gente - spiega Claudio Ceregini - c'è ancora troppo campanilismo. Pensavo che i cittadini fossero addirittura più avanti di noi. Così non è stato».

PIÙ PACATO, ma comunque sempre convinto che quella traccia-

ta fosse la strada giusta è Nonni: «L'obiettivo era quello di mandare un segnale di discontinuità e di unità al tempo stesso. La gente evidentemente ha dato poca importanza alla cosa». Da Brisigotti, come qualcuno si sarebbe aspettato, l'abiura invece è senza appello: «Adesso dovremo fare tutti un bel mea culpa e capire dove si è sbagliato, anche se per quanto mi riguarda questo risultato non è una sorpresa».

Superata la fase delle analisi bisognerà poi capire che fare in futuro. «Con la vittoria del "no" - conclude Claudio Ceregini - la proposta di legge passerà comunque dal Consiglio regionale. Ma come avevamo detto noi sindaci e come è probabile che vadano le cose, nonostante il referendum sia consultivo, oramai il progetto di fusione è finito».

e. m.

Da Il Resto del Carlino del 03.12.2013